

## FOGLIETTONE

Cesare Buquicchio  
cbuquicchio@unita.it

Canzoni, film, libri e videogiochi: sono i nuovi dobloni d'oro trafugati dagli hacker nei vari bastimenti multimediali. E ora tentano l'assalto più arduo: il Parlamento europeo

# I PIRATI DEL WEB ALL'ARREMBAGGIO



Disegno di Fabio Magnasciutti (Tecnica: digitale)

www.officinab5.it

**N**on hanno giubbe bisunte, ma camicie a quadrettoni. Non ci sono pappagalli a fargli il verso sulla spalla, ma gracchianti cuffiette dell'Ipod. Niente stivali unti di acquavite, ma molleggiate sneakers dai colori sfavillanti. E nondimeno sono pirati. Pirati informatici della più truce risma. Navigano impavidi le acque del web e il loro tesoro sono i files multimediali. Canzoni, film, libri e videogiochi sono i dobloni d'oro che trafugano dai bastimenti multinazionali dell'intrattenimento per distribuire tutto a tutti gratuitamente. Dalla loro Tortuga, chiamata Svezia, si fanno beffe di leggi restrittive e minacciosi studi legali e nel processo in corso contro di loro a Stoccolma quasi tutte le accuse sono già decadute. Ma ora stanno tentando l'arrembaggio più arduo e le loro golette puntano dritte verso il Parlamento Europeo. A raccontarci questa ed altre avventure con tono partecipato e scrittura spedita è Luca Neri, da pochi giorni in libreria con "La baia

dei pirati - Assalto al copyright" (Cooper editore - Euro 12,00). Ci racconta innanzitutto della nascita e dell'evoluzione di ThePirateBay.org il sito-paradiso dei *torrent*. Un sito che nonostante la simbologia piratesca agisce alla luce del sole, ha un proprietario con nome e cognome (Fredrik Neij), e soprattutto una gustosissima raccolta di tutte le ingiunzioni ricevute dagli avvocati delle multinazionali (da Warner Bros alla Apple) con allegate risposte dei "pirati" del tenore: «Andate a studiare geografia, la Svezia non è negli Stati Uniti, quindi le vostre leggi non sono applicabili qui. È nostra opinione e dei nostri avvocati che voi siate degli stupidi e che dobbiate andare a fan...».

**Neri ci accompagna anche alla scoperta** dell'ultima frontiera dei "pirati": il loro partito politico. Una formazione nata in pochi mesi nel 2006, uscita sconfitta da quel turno elettorale svedese, ma con un cospicuo 0,7% (praticamente quanto hanno raggranellato i socialisti di Boselli nelle ultime elezioni italiane) come risultato da cui ripartire. In questi anni si sono organizzati meglio e il

numero dei loro iscritti ha già superato quello del partito dei Verdi, radicato e influente nel paese scandinavo. E ora per il Piratpartiet l'obiettivo è un seggio a Bruxelles. «L'idea - spiega il fondatore Rickard Falkvinge, uno "smanettone" con un passato in Microsoft - mi è venuta dopo l'accesso dibattito che su tutti i media svedesi opponeva favorevoli e contrari ad una nuova legge che inasprisse le norme sul peer to peer. Il confronto era stato anche costruttivo, ma poi al momento di votare i politici hanno completamente ignorato tutto questo dibattito. Allora mi sono chiesto: perché non ci ascoltano? Perché non capiscono che per tante persone avere a disposizione libri, film e musica è un nuovo diritto sociale e politico». Ecco così il partito che ha già emuli in tutta Europa (e in Italia una, meno arrembante, associazione) e che apre il suo sito con la citazione di uno storico: «La rivoluzione industriale è cominciata con 25 anni di ritardo. Finché non è decaduto il brevetto sulla macchina a vapore di James Watt e quella idea ha cominciato a circolare liberamente». ♦